



Indagando la materialità tra storia e trasfigurazione

Michele Castiglioni

MOSTRE / Lo scorso sabato ha salutato l'inaugurazione della nuova temporanea al **Museo Vincenzo Vela** di Ligornetto che, fino a gennaio 2026, espone un doppio percorso artistico con le opere della ticinese Valentina Pini e quelle di Swissceramics

Sono mondi che si incontrano, si toccano e si delimitano a vicenda, quelli che in questi giorni si trovano accostati al Museo Vela a Ligornetto. Un intreccio di intenzioni e sensibilità che fanno emergere di volta in volta sprazzi di storia, sensibilità artistiche distanti eppure vicine, mondi apparentemente indipendenti che trovano sorprendenti radici concettuali comuni.

Due sono le esposizioni temporanee che sono state inaugurate lo scorso sabato, che si presentano su binari paralleli, ma solo apparentemente non convergenti: negli ampi spazi al pianterreno e in alcune situazioni al piano superiore troviamo le opere create espressamente da Valentina Pini riunite sotto il titolo «Calibrando l'occhio», mentre la maggior parte degli ambienti al primo piano sono dedicati all'esposizione organizzata da Swissceramics intitolata «Uno sguardo sulla ceramica svizzera contemporanea». Solo apparentemente, però, si diceva, poiché in realtà entrando più in profondità si trovano in comune - oltre al linguaggio stesso della creatività artistica - la passione «per l'arte in senso assoluto», come affermato dalla direttrice Antonia Nessi, e per la materia fisica e concettuale che si modifica e trasfigura in comunicazione per l'occhio e per la mente. E la materia in questo caso è ben più che una «semplice» scelta di gusto, anzi è il

piano di riflessione che accomuna le opere della Pini, degli artisti che lavorano la ceramica e delle opere dello stesso Vela, che dalla loro austera solidità sembrano osservare, accogliendole, le idee fattesi materia degli artisti ospiti.

Da un lato, l'artista, nata in Ticino dove torna periodicamente dividendo il suo vivere tra Zurigo e il sud delle Alpi, da anni investiga la materialità e si inserisce subito in questa linea di sguardo l'opera che accoglie i visitatori con un rimando al modello della statua equestre di Carlo II, duca di Brunswick, che Valentina Pini «non solo fa dialogare la sua opera con l'arte del passato» come spiega il curatore Raphael Gygax, «ma presenta anche un lavoro che (...) è molto più di un semplice omaggio». L'artista, indagando i confini materici e concettuali - e integrando un'ampia gamma di formati, dalla scultura alla fotografia, dalla stessa ceramica al video - «sollecita una riflessione su materialità, transitorietà e memoria». E così, oltre all'omaggio al Vela, immaginato in forma di marionetta a indicare il limite tra umano e inumano, tra memoria e immaginazione, in evocazione del «perturbante» freudiano, sublimazione dell'inaccettabile (la morte) in forma alterata (la memoria), nonché disinnescante le secolari forme di potere maschiline, troviamo fotografie di particolari delle statue che

diventano mondi a sé, attirando l'occhio tra le pieghe dell'idea complessiva originaria e decostruendo il corpo raffigurato. Oppure ancora i bassorilievi a tema «naturale», sorta di «giardino concettuale» in ideale continuità con il giardino tanto amato dal Vela.

Dall'altra parte l'esposizione organizzata dall'Associazione ceramica svizzera e coordinata da Simona Bellini, che porta a sua volta elementi di forte materialità. L'Associazione, che organizza a cadenza biennale esposizioni di questo tipo nelle strutture culturali della Confederazione sparse sul territorio nazionale per mostrare la vitalità della scena artistica legata allo specifico materiale ed alle tecniche di lavorazione che ad esso si legano, ha messo in mostra una serie di opere che a loro volta indagano la materialità, ma in questo caso specifica e legata a sua volta alle modalità concrete di lavorazione. E sono proprio queste ultime che aprono un campo di possibilità, un palcoscenico di rappresentazione sul quale si muovono le idee che di volta in volta - o, meglio, di artista in artista - si compenetrano con la materia alla quale danno senso tramite l'intervento concreto e le scelte tecniche di realizzazione pratica. Ne emerge una panoplia esuberante dove la ceramica, abbandonato ormai del tutto il suo ruolo «pratico», diventa materia cangiante e quasi inafferrabile nella

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 26'248
Erscheinungsweise: täglich



Seite: 22
Fläche: 70'560 mm²



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Bundesamt für Kultur BAK

Auftrag: 1092323
Themen-Nr.: 800080
Referenz:
597194a6-8905-47ff-87c5-e5e637879166
Ausschnitt Seite: 2/2

sua capacità di adattamento all'entusiasmo creativo unendo l'artigianalità e le idee in un percorso sorprendente.

Ed è forse proprio il lasciarsi sorprendere la chiave di lettura di questa doppia esposizione: dai

collegamenti, dalle prospettive inusitate, dai rimandi più o meno evidenti.

Museo Aincenzo Aela, Ligornetto, Valentina Pini. Calibrando l'occhio. A cura di Raphael Gyga. Swissceramics.

Uno sguardo sulla ceramica svizzera contemporanea. Coordinatrice di progetto Simona Bellini. Aia Lorenzo Aela 6, Ligornetto. Fino all'11 gennaio 2026. t. +41 58 4813044, www.museo-vela.ch.

Due esposizioni che si presentano su binari paralleli, ma solo apparentemente non convergenti



Stefanie Montagna, Tredici calici e qualcosa che porta, 2024 © COURTESY OF THE ARTIST / JOHANNES KEEL/© PROLITTERIS, ZUERICH, 2025